



**MACRO**

www.ilmessaggero.it  
macro@ilmessaggero.it

**Prevenzione  
Attenti al cuore  
è la Giornata  
mondiale  
dell'ipertensione**

a pag. 22



**Bambini  
In piscina  
già a tre mesi  
così passa  
la paura**

Filippi a pag. 23

**Le cure  
Sole, sabbia  
e bagni di mare  
un toccasana  
per le articolazioni**

Lorido a pag. 22



**BUSTINE  
ITAL STADIUM®  
MAGNESIO • POTASSIO  
RESVERATROLO e VITAMINA C**  
INTEGRATORE ALIMENTARE CON FRUTTOSIO ED EDULCORANTE  
EDULCORATO CON FRUTTOSIO,  
NON CAUSA PICCHI Glicemici.  
SENZA GLUTINE E LATTOSIO.  
UTILE IN CASO DI CRAMPI  
**FALQUI®**  
PRODOTTI FARMACEUTICI S.p.A. - Milano

Letteratura Gusto **Salute** Ambiente Società Architettura Viaggi  
Moda Tecnologia Musica Arte Scienza **Benessere** Teatro

Racconto choc della Jolie: «Per un gene ero a rischio tumore ho fatto l'asportazione preventiva dei seni così i miei bambini, dopo la nonna, non perderanno anche me»

# La scelta di Angelina

## IL CASO

### NEW YORK

A 37 anni è una delle donne più belle del mondo e una delle attrici più pagate di Hollywood. Con una vita piena, fra il cinema, i suoi sei figli e il compagno Brad Pitt, Angelina Jolie ha anche trovato il tempo di dedicarsi a iniziative umanitarie per conto dell'Onu. Per i settimanali patinati è la personificazione della felicità e del successo. Immaginatevi dunque l'immenso scoppio quando ieri mattina gli americani hanno letto sul New York Times un articolo che l'attrice ha scritto per raccontare come stava uscendo da tre mesi di operazioni, per l'asportazione preventiva di entrambi i seni e, nel futuro, anche delle ovaie. Un'operazione shock, che Angelina ha scelto dopo che i suoi bambini hanno continuato a chiederle cosa era successo alla nonna, e se quello che era successo alla nonna poteva succedere anche a lei. La mamma dell'attrice è mancata nel 2007, a soli 56 anni, per un cancro alle ovaie. Angelina le era legatissima, ma solo di recente ha scoperto di avere

**«QUANDO MI SONO SVEGLIATA CON I TUBI DI DRENAGGIO MI SEMBRAVA DI ESSERE IN UN FILM DI FANTASCIENZA»**

un problema genetico che la esposeva agli stessi rischi della mamma: un test aveva dimostrato che il gene BRCA era mutato. Il gene, quando è sano e integro, combatte il tumore della mammella, se muta, il rischio di tumore al seno arriva all'87 per cento e quello delle ovaie al 50.

### L'OPERAZIONE

È stato così che Angelina ha scelto quel che un numero crescente di donne americane stanno scegliendo: l'asportazione preventiva sia delle mammelle che delle ovaie. Il numero di donne che ricorre a questa soluzione drastica è aumentato negli Usa di dieci volte in dieci anni. È aumentato cioè di pari passo con il perfezionamento dei test genetici e con il miglioramento delle tecniche di ricostruzione plastica del seno. Altre donne famose dello spettacolo hanno scelto la stessa strada: l'attrice Christina Applegate, l'anchor tv di origini napoletane Giuliana Rancic, la moglie del cantante rock Ozzy Osborne, Sharon, per citare solo le più famose. E di recente anche una concorrente a Miss America, la 24enne miss Maryland Allyn Rose, ha annunciato che avrebbe seguito la stessa strada. Tutte queste donne avevano in comune con Angelina il gene modificato e un rischio di cancro drasticamente aumentato.

La scelta di Angelina non è avallata da tutti i medici, ma nessuno la osteggia, soprattutto in casi simili, quando cioè la donna abbia perso una parente di primo grado per il cancro e presenti lei

stessa il gene modificato.

### LA TESTIMONIANZA

Angelina ha scelto di parlare apertamente della sua scelta, così come tante attrici americane, vip e donne in carriera hanno scelto di raccontare apertamente la loro lotta contro il cancro al seno. Da almeno due decenni, la strada della trasparenza ha aiutato a portare avanti la lotta contro il cancro al seno, e facilitato le campagne di sensibilizzazione di organizzazioni come la "Susan Komen". Sull'esempio di donne famose, milioni di donne comuni trovano il coraggio di farsi visitare regolarmente per fermare in tempo il cancro. Angelina ha deciso di raccontare sul New York Times la sua scelta. Ha spiegato che ora può dire a propri bambini che «non rischiano di perdere anche lei» dopo aver perso la nonna. Ha raccontato come Brad le sia stato accanto e come nei tre lunghi e dolorosi mesi abbiano anche trovato «dei momenti per ridere insieme». Ma non ha nascosto quanto difficile sia stata la prova: «Quando ti svegli, con i tubi di drenaggio che escono dal seno, ti sembra di essere nel mezzo di un film di fantascienza - ha ammesso - Ma dopo pochi giorni sono tornata a una vita normale».

Anna Guaita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre mesi di interventi dolorosi per la splendida attrice



## Testimonial



**KYLIE MINOGUE**  
Ha subito una parziale mastectomia



**MONICA GUERRITORE**  
Ha preso in tempo un piccolo nodulo al seno



**CHRISTINA APPLGATE**  
Doppia mastectomia preventiva dopo la diagnosi



**OLIVIA NEWTON-JOHN**  
63 anni, il cancro le era stato diagnosticato a 44

## Controlli o intervento? I medici sono divisi

### GLI ONCOLOGI

Le donne che, con il loro medico, hanno fatto la scelta di Angelina Jolie ce ne sono tante in America. Donne, nella stragrande maggioranza giovani, non famose come lei. Ma come lei hanno ereditato una mutazione genetica. Donne che hanno visto morire nonne e madri per un cancro al seno. Da quando, oltre una decina di anni fa, è stato dato nome e cognome alla variante su uno dei geni Brca1 e Brca2, è scaturito il dilemma: mastectomia preventiva o sorveglianza stretta?

Gli oncologi si sono divisi e ogni "partito" sostiene tesi forti che coinvolgono rigore scientifico, tutela della salute, etica, scelta della paziente. Che, va ricordato, si tro-

va davanti a un drammatico bivio nel momento in cui sa di avere questa anomalia genetica ma è ancora sana. Negli Stati Uniti l'opzione mastectomia, dunque, è molto più frequente che da noi. Anche se, sono gli stessi oncologi a dirlo, le donne cominciano con insistenza a chiedere l'intervento come sanno di essere nelle stesse condizioni di una madre o una sorella portate via dal tumore al seno.

### I TEST GENETICI

È articolato il pensiero di Umberto Veronesi: «Parliamo di una situazione complessa, il discorso è diverso da persona a persona. Se la condizione di rischio non genera un'ansia eccessiva e non trasforma la vita di tutti i giorni in una non-vita, allora ci sono più vantaggi a fare i controlli ogni sei

mesi. Così da scoprire l'eventuale tumore in epoca precocissima quando le possibilità di guarigione, come dimostra la letteratura scientifica, sfiorano il 98%». Da sempre l'oncologo tiene questa posizione. Da quando sono a disposizione i test genetici (in Italia il 10-15% dei tumori alla mammella sono positivi al test del dna che svela il gene difettoso) sostenendo che lo stesso intervento così radi-

**«LA MASTECTOMIA RADICALE NON ANNULLA DEL TUTTO LA POSSIBILITÀ DI INSORGENZA DELLA NEOPLASIA»**

Umberto Veronesi



L'oncologo Umberto Veronesi. A destra il fiocco rosa di Komen

cale non permette di azzerare ogni rischio. Resta un 5%.

Da noi la maggior parte delle pazienti sceglie di diventare una controllata speciale. Che vuol dire sottoporsi, ogni semestre, ad ecografia e risonanza. «La chirurgia preventiva - commenta Egidio Riggio, chirurgo plastico all'Istituto tumori di Milano - non è certo una scelta obbligata, ma va serenamente ponderata rispetto la decisione di eseguire per tutta la durata della vita uno stretto monitoraggio strumentale degli organi a rischio». Molte donne nella stessa situazione di Angelina Jolie devono affrontare, oltre alla mastectomia, anche l'asportazione delle ovaie per garantire la protezione. Di «operazioni giustificate» parlano i



genetisti che equilibrano il rischio e il beneficio.

In Italia sono oltre 400mila le donne che sono riuscite a vincere il cancro al seno, 5-600 sono riuscite anche ad avere un bambino. Una lotta fatta di orgoglio, dolore e ostinazione. Per aiutare le altre e continuare la battaglia l'appuntamento è da venerdì a domenica a Roma, al Circo Massimo, con la manifestazione "Race for the cure" organizzata dalla Komen Italia. Domenica mattina corsa di 5 chilometri a fianco delle donne in rosa.

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA